

Per gli atenei assumere prof resterà una chimera

Arriva un ulteriore colpo al reclutamento degli aspiranti prof e alle casse degli atenei italiani. Ad assestarlo ci pensa la bozza di provvedimento sulla spending review che, oltre a effettuare l'ennesimo taglio al Fondo del finanziamento ordinario (Ffo, la principale entrata degli atenei), strozza ancor di più le possibilità per università di effettuare assunzioni. Due passaggi che pesano su un sistema che ha visto l'ultimo bando per salire in cattedra nel lontano 2007 e vedrà il prossimo non prima di gennaio 2013 per tener fede al complesso meccanismo di riforma previsto dalla Gelmini. Ma veniamo ora ai passaggi contenuti nel provvedimento per la revisione di spesa. Questi prevedono una decurtazione dell'Ffo di 24 milioni di euro per l'anno in corso, il che significa che la parte del Fondo non ancora assegnato sarà a breve diminuita e per i prossimi anni è prevista un'ulteriore diminuzione progressiva: le casse si svuoteranno, infatti, di 107 milioni di euro per l'anno 2013, di 224 milioni per il 2014, di 318 milioni per il 2015 e 353 per il 2016. Tutti fondi in meno che influenzeranno qualsiasi scelta degli atenei di chiamare i futuri eventuali abilitati nel momento in cui la macchina dei concorsi sarà finalmente ripartita. In più, si legge ancora nel testo, per il triennio 2009-2011, fatte salve le previsioni del decreto legislativo (n. 49 del 29 marzo 2012 in attuazione della legge Gelmini), che colloca il turnover fra il 10 e poco più del 20%, a seconda della virtuosità delle sedi, le «facoltà assunzionali» sono ridotte al 20% nel triennio 2012-2014, del 50% nel 2015 e del 100% a decorrere dal 2016. Un mix esplosivo i cui effetti, secondo alcune proiezioni, saranno il dimezzamento delle possibilità di utilizzo delle risorse per cessazioni e, considerato il blocco del turnover seppur parziale, la diminuzione progressiva del numero di professori. In questo panorama la macchina per i concorsi stenta a decollare nonostante gli ultimi due passaggi, la delibera dell'Agenzia di valutazione sulle modalità di calcolo degli indicatori per valutare aspiranti prof e commissari e il bando del Miur sulle procedure per la formazione delle stesse Commissioni giudicatrici. In sostanza per essere abilitati i candidati dovranno superare la mediana (un indice statistico) del proprio settore concorsuale per il ruolo a cui concorrono, quanto a produttività o numero di citazioni dei propri scritti. Ma già si ipotizzano ricorsi. L'Associazione italiana costituzionalisti ha annunciato l'intenzione di impugnare la parte del decreto relativa alle classifiche di riviste, sostenendo che si tratta di un criterio nuovo fatto valere retroattivamente.

Benedetta Pacelli

